

La maestra Antonella, anzi la ballerina, anzi la scrittrice, anzi...

Ricordare una persona con una forte anima è già cosa difficile, ma provare a raccontare una persona con tante anime è impossibile.

La maestra Antonella Picciotti era una persona con tante anime, il desiderio di fare cose nuove, di cercare nuove strade, di mettersi in gioco ogni giorno con nuove sfide, la entusiasmava; sembrava che per lei nulla fosse impossibile, come se percepisse che il tempo dato era poco e bisognava utilizzarlo oltre ogni limite. Per questo spesso parlava dell'Everest, la montagna dei suoi sogni, l'impossibile.

I dieci brevi anni della sua permanenza, come maestra, nel Circolo Ascoli Centro e nella scuola primaria di S. Agostino sono pieni zeppi di attività innovative, di impegno sociale, di idee a difesa di una scuola di qualità, di iniziative per meglio esplicitare la professionalità di docente. Professionalità docente oggi tanto offesa, quando dovrebbe invece essere percepita come la base di ogni buona società civile, come precondizione per lo sviluppo di una nazione e come strumento primario per promuovere le virtù civili dei cittadini, sempre più ridotti a sudditi scioocchi.

Qualche ricordo pescato qua e là.

Il restauro della scuola di S. Agostino, destinata allo smantellamento: l'inclusione della scuola dell'infanzia di Sgariglia, che cadeva a pezzi; il lungo con-

fronto con l'Amministrazione comunale per i tanti lavori per fare di un plesso vetusto e quasi cadente, un gioiello di scuola con tutti i servizi; da ultimo il restauro della palestra crollata nel terremoto del 1972. Lei è stata sempre a fianco della Direzione, supportando ogni iniziativa per raggiungere un obiettivo in cui pochi o nessuno credeva e che oggi è una realtà.

I Progetti Comenius Socrates che sono stati per tanti anni un fiore all'occhiello del Circolo, sono nati dal gemellaggio con la città francese di Massy (2002). Un viaggio a cui partecipò con due sue colleghe e venti bambini di quinta, viaggio che poteva restare del tutto anonimo, che invece le sue anime resero indimenticabile per il confronto con i docenti francesi, con l'organizzazione della Scuola primaria d'oltralpe, accendendo il desiderio di altri confronti con la scuola europea. E così le docenti del Circolo hanno potuto confrontarsi, con docenti spagnoli, inglesi, estoni; hanno potuto cominciare a uscire dai confini per fare stage di formazione linguistica utilizzando i fondi europei, in varie parti d'Europa (Irlanda, Grecia).

Le riforme della Moratti e poi dell'attuale Ministro, se così possono essere chiamate, hanno incrinato la gioia dell'insegnamento come dono, come piacere, inducendo il pensiero e la speranza di poter fare altro, per cambiare. La burocratizzazione



La maestra Antonella in gita a Parigi, con alcune colleghe ed il dirigente scolastico.



della scuola, le riforme pensionistiche che si sono susseguite, la sistematica denigrazione del lavoro pubblico degli ultimi anni, (con il blocco dei contratti, con classi e sezioni sempre più numerose, con ingerenze esterne difficili da controllare, con un sistematico taglio delle risorse e del personale), non potevano non lasciare un segno profondo in una persona che non nascondeva certo la testa sotto la sabbia, ma voleva sapere, voleva conoscere ed essere costantemente informata.

Tre sono state le conseguenze più evidenti: l'impegno come rappresentante sindacale nella UIL Scuola all'interno del Circolo, la ricerca di cose belle dell'anima del territorio con la creazione del Gruppo di musica popolare "Come si sona si balla" e la nascita di due libri, l'uno dedicato ad Angela Latini, l'altro al terribile fenomeno dell'emigrazione.

Io sono stato testimone privilegiato di questi due ultimi eventi. L'ho vista ballare, leggera come una farfalla, per la prima volta,

su un marciapiedi di via Trieste, alle note e al ritmo di un organetto e un tamburello e l'indomani era a ragionare del sogno di creare un gruppo che facesse ricerca di musica delle nostre tradizioni agricole, come sono stato scelto per leggere le bozze del suo libro su Angela Latini.

Vorrei che tutti avessimo la forza e il coraggio che l'ha tenuta a testa alta dentro la classe, davanti ai suoi bambini fino a tre giorni prima che sorella morte la rapisse ai nostri occhi.

Vorrei infine che tanti avessero nel lavoro e nella vita il suo entusiasmo, il suo amore, il suo senso di libertà e di accoglienza, la gioia di condividere il bello, la sicurezza di poter fare altro, la sensazione che la porta che abbiamo di fronte non sia il limite, ma un ponte che ognuno di noi può aprire per camminare verso un futuro positivo che si può costruire per sé e per gli altri. (Riproduzione riservata)

Giuseppe Pacetti

Dirigente scolastico
Direzione didattica Ascoli Centro